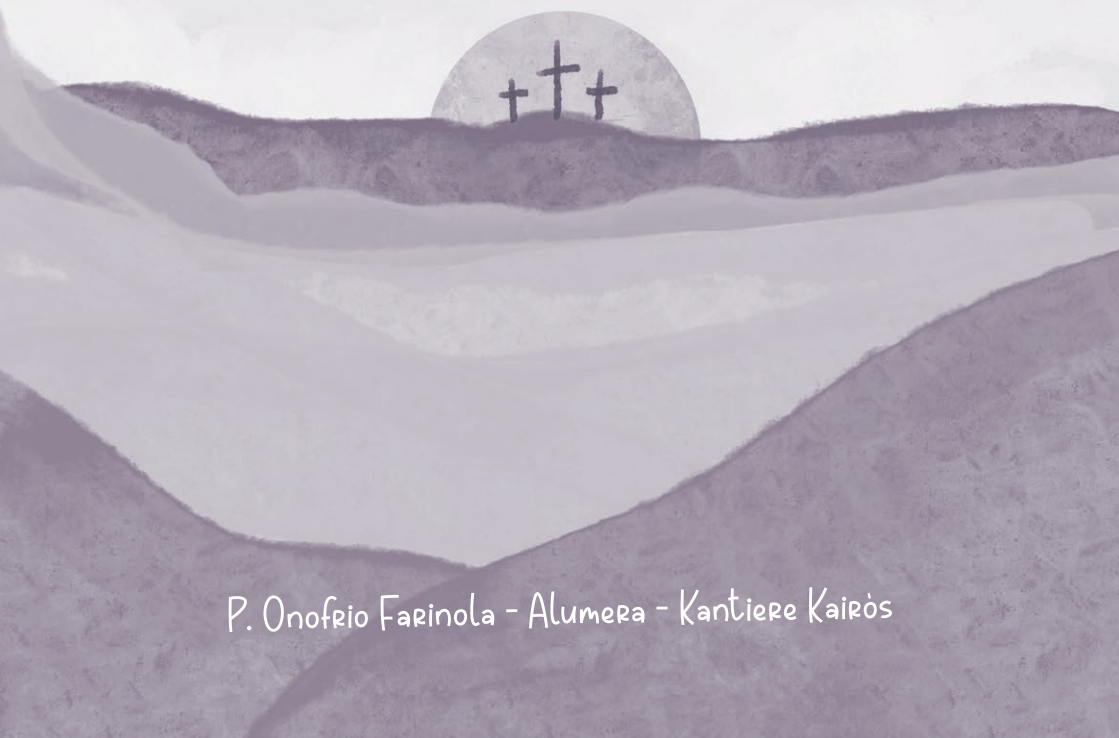


# Diario di Quaresima

*Settimana Santa*



P. Onofrio Farinola - Alumera - Kantiere Kairòs



# PLAYLIST per il VIAGGIO

by Kantiere Kairòs



SPECIAL TRACK  
di Quaresima



## me o Te

cosa vuoi fare  
da che parte stare  
chi vuoi guardare  
te o Me  
scegli buio o luce  
colpa o resa tra due braccia  
che ti accolgono così  
per come sei  
alzati  
guardami  
non c'è niente che ti porti via  
dal mio Amore



Kantiere Kairòs

## In cammino tra la polvere

Scansiona il QR Code  
per ascoltare e salvare  
la playlist dedicata



Scaricando l'APP del Kantiere Kairòs, puoi trovare gli accordi di "me o Te" e di tutte le altre canzoni della Playlist



Diario di  
Quaresima

*Settimana Santa*



# Esame di Coscienza

## di Papa Francesco\*

*All'inizio di questa Quaresima, interroghiamoci sul male commesso e il bene omesso: verso Dio, il prossimo e se stessi.*

### \* Nei confronti di Dio

- . Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
- . Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
- . Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
- . Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
- . Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
- . Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?
- . Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
- . Pretendo che egli compia la mia volontà?

### \* Nei confronti del prossimo

- . So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
- . Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
- . Sono invidioso, collerico, parziale?
- . Ho cura dei poveri e dei malati?
- . Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
- . Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?
- . Ho istigato altri a fare il male?
- . Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
- . Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
- . Onoro e rispetto i miei genitori?
- . Ho rifiutato la vita appena concepita?
- . Ho spento il dono della vita?
- . Ho aiutato a farlo?
- . Rispetto l'ambiente?

# \* Nei confronti di se'

- . Sono un po' mondano e un po' credente?
- . Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
- . Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
- . Come uso il mio tempo?
- . Sono pigro?
- . Voglio essere servito?
- . Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
- . Medito vendette, nutro rancori?
- . Sono mite, umile, costruttore di pace?





## Lunedì Santo - Annunciazione del Signore *Balsamo di umanità'*

*Is 42,1-7; Salmo 26 Il Signore è mia luce e mia salvezza; Gv 12, 1-11*

**Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo**



Strano questo lunedì santo. Tra le grida del dolore, sentiamo l'eco di un annuncio di una vita che nasce. Non pianto di dolore, ma pianto di vita che fiorisce.

La liturgia della Parola però rispetta il suo corso, per cui ci ritroviamo di fronte a quella che è propria del tempo della Settimana Santa. Ci lasciamo condurre dal profumo della pericope evangelica di questo giorno santo che, pure, profuma di vita nascente, di pianto d'amore.

ci ritroviamo oggi di fronte ad una delle pagine più profumate che possano contenere le Scritture: il racconto dell'episodio di Maria che lava i piedi di Gesù con l'olio profumato e li asciuga con i suoi folli capelli: Gesù si lascia profumare del balsamo dell'umanità.

Sarà pur vero che il credente deve lasciarsi profumare dal profumo divino di Gesù, ma è altrettanto vero che Gesù, addossandosi le fragilità dell'uomo si lascia profumare di umanità, come avvenuto con la donna che si china ai suoi piedi mentre chi assiste si scandalizza.

A partire dalla mia personale esperienza di sacerdote, mi piace soffermarmi proprio sull'immagine del sacerdote. Infatti, in questi giorni che precedono il triduo santo, si viene a delineare proprio la fisionomia del sacerdote, portatore di profumi di vita, divulgatore del balsamo di gioia.

Non è fuori luogo per tutti riflettere sul sacerdote, soprattutto oggi, dove questa immagine sembra essere deturpata dalle mille piaghe della fragilità che appartiene all'uomo in genere.

Il sacerdote, deve lasciarsi contagiare, coinvolgere, profumare dall'odore del popolo, come spesso ripete papa Francesco. Il giorno della sua ordinazione il sacerdote è stato unto del Crisma; quell'olio profumato deve cospargersi in tutta la casa, in tutto il mondo, raggiungendo ogni uomo e ogni donna. In questo servizio il sacerdote mescola il profumo di Dio con il profumo dell'umanità. Emanando all'uomo il profumo divino, si lascia contagiare dal profumo umano, così come è avvenuto per Maria di Betania: ha unto Gesù, ma si è lasciata unger. Maria, l'amica di Gesù, è una delle immagini più significative per descrivere il ministero ordinato del sacerdote, il quale deve conservare in sé i tratti femminili del suo servizio. Così come è l'icona ideale del cristiano che, pure, ha ricevuto l'Olio del Crisma.

Possiamo definire il servizio del sacerdote e del cristiano, come il ministero della doppia unzione: unger l'uomo del profumo di Dio e unger Dio del profumo dell'uomo.

una PAROLA della PAROLA



+ Notes 

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



## Martedì Santo

### *Educarsi alla vita piena*

*Is 49, 1-6; Salmo 70 La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza;*

*Gv 13, 21-33.36-38*

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».



In punta di piedi entriamo nel vivo dei racconti della passione, lasciandoci pienamente coinvolgere.

Siamo nel Cenacolo, un momento comunitario ma pure di sofferenza. Si respira aria pesante. Pietro rivolge una domanda a Gesù: «Dove vai?». Il Maestro gli risponde che per il momento non sarà in grado di seguirlo sulla stessa strada.

«Per ora», gli dice Gesù.

Più in là, sì.

Il cammino del calvario che Gesù sta percorrendo, non è subito percorribile, c'è bisogno di un allenamento previo.

Gesù sa bene che è un cammino faticoso, che può anche indurre alla tentazione di tirarsi indietro, voltare le spalle per intraprendere vie più comode. Con ciò Gesù non sta respingendo Simon Pietro ma lo sta educando, allenando, perché poi possa essere capace di intraprendere quella strada tutta in salita.

Non possiamo avere la pretesa di intraprendere la via della Croce. Certo, bisogna che abbiamo il desiderio di intraprenderla, ma è necessario prima entrare nella logica di una strada che non contempla scorciatoie, non prevede sentieri più brevi, non ammette ritardi. Quella della Croce è l'unica strada che porta al raggiungimento della pienezza della vita.

Naturalmente, per Croce non intendiamo la sofferenza, ma la capacità di amare senza misura, donare la propria vita: la vita o la si dona completamente, oppure non sarà degna di essere vissuta. L'amore o è completo, oppure non sarà mai un vero amore.

Ogni vita impregnata di amore puro, è sempre una vita tutta in salita.

Dunque, a vivere una vita ricolma di amore, così come Gesù ci insegna, bisogna che ci educiamo.



una PAROLA della PAROLA



+ Notes

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



## Mercoledì Santo

### *Sono io?*

*Is 50, 4-9; Salmo 68 O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi; Mt 26, 14-25*

**Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».**



«Sono forse io, Signore?».

È una domanda che rivela tutta la sua drammaticità.

Ai suoi discepoli, Gesù aveva messi di fronte ad una realtà, quella del tradimento, della fragilità, del peccato di abbandono. In un contesto convulso dei racconti evangelici che si susseguono con rapidità e trasporto emotivo in questi giorni particolari, il rischio di lasciarsi prendere dalla situazione è davvero grosso. Si tratta del rischio di tradire il Maestro, vista la situazione non facile.

«Sono forse io?», diviene quasi un esame di coscienza dinanzi al mistero del Dio piegato sui piedi dell'umanità per lavarglieli con la sua misericordia e la sua eterna tenerezza.

Giuda, a differenza degli altri discepoli, è quello che più si lascia condizionare dalla situazione difficile del momento. Dove sta il suo peccato? Nell'aver mollato la presa prima ancora dell'evento della Croce: ha gettato la spugna, liberandosi di Gesù, anzi escogitando la consegna della persona del Maestro per disfarsene non della sua persona, ma della sua logica paradossale, della Croce. Giuda ha paura della Croce, teme di alzare lo sguardo verso il suo Maestro crocifisso.

Facciamoci anche noi oggi questa domanda: «Sono forse io?»: sono anche io un traditore del Vangelo della Croce? Sono io quello che svendo Gesù a poco prezzo, pur di distogliere la mia attenzione dalla sua immagine crocifissa? Sono forse io quello che scappa quando Gesù mi propone di salire insieme a lui sulla via del Calvario? Sono io quello che, nonostante la mia costanza a Messa tutte le domeniche, rifiuto la logica della Croce? Sono io quello che prega tutti i giorni e poi non è capace di percorrere il tratto della via del Calvario della mia vita secondo la logica dell'amore di Gesù?

una PAROLA della PAROLA



+ Notes

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



Giovedì Santo

## *La mia lettera per te*

*Es 12,1-8.11-14; Salmo 115 Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza;  
1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15*

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».



Cara sorella e caro fratello,

per questo Giovedì Santo voglio provare a scriverti una lettera. Cuore a cuore. È la lettera del tuo sacerdote, del tuo parroco o del tuo vice parroco. È la lettera di un sacerdote che ha un cuore ed è fatto di carne ed ossa. È la lettera di un sacerdote che ha a cuore il tuo bene, chiunque tu sia. È la lettera di un sacerdote che vive una vita come la tua, spesso nel silenzio e nella solitudine. È la lettera di un sacerdote che qualche volta, come capiterà anche a te, si ritrova a versare lacrime amare di incomprendimento. È la lettera di un sacerdote che spesso deve fare i conti con la sua umanità e lavorare sodo perché prevalga la grazia di Dio che gli è stata donata con l'unzione il giorno dell'ordinazione presbiterale. È la lettera di un sacerdote che proviene da una famiglia ben precisa, da una storia, da una tradizione. È la lettera di un sacerdote che ha un fratello e una sorella, come li avrai sicuramente anche tu.

Soprattutto è la lettera di un sacerdote che, nonostante tutto, è contento di esserlo. È la lettera di un sacerdote che ogni giorno, tra cadute e rialzate, prova a ripetere e confermare il suo *si* alla chiamata di Dio. È la lettera di un sacerdote che ogni giorno, qualche volta con maggiore intensità qualche altra un po' meno, celebra l'Eucarestia anche per te, anche se tu non vieni tutti i giorni o tutte le domeniche in parrocchia. È la lettera di un sacerdote che ogni giorno prega il breviario e si riserva lo spazio per meditare la Parola per lasciarsi guidare da ciò che il Signore suggerisce. È la lettera di un sacerdote che ogni giorno deve sistemarsi il letto e provvedere alle faccende di casa. È la lettera di un sacerdote che desidera donarti tutto il tempo possibile per farti sentire amato da Dio. È la lettera di un sacerdote che deve imparare ad esercitare la pazienza soprattutto quando le cose non vanno come dovrebbero. È la lettera di un sacerdote che la sera quando rincasa, è chiamato a fare un esame di coscienza circa il suo ministero e a programmare, sempre alla luce della preghiera, il servizio per il giorno dopo. È la lettera di un sacerdote che ha a cuore la chiesa parrocchiale, nonostante non sia di sua proprietà né è quella sua di specifica appartenenza, ma è pur sempre la chiesa, la casa del Signore e della comunità.

È la mia lettera per te. Per te che collabori direttamente con me; per te che fai fatica a capirmi; per te che non condivi il mio pensiero e il mio modo di fare; per te che semplicemente vieni la domenica; per te che vivi una fede occasionale, magari quando c'è un funerale o quando è Pasqua.

Questa lettera è per te, chiunque tu sia. A me non importa chi tu sia, da dove provenga, quanto hai sbagliato, cosa hai fatto nella vita passata, a quale famiglia appartieni. A me interessa farti fare l'esperienza di un Dio che ti ama e ti vuole abbracciare. E lo fa attraverso me.

Sai, dal primo giorno del mio essere sacerdote non mi do' pace di una cosa: il Signore si serve delle mie povere mani per consacrare, assolvere, benedire; si serve dei miei piedi stanchi per entrare nelle case della gente, in casa tua, e portarti la sua Parola e il suo corpo, o anche una semplice parola di conforto; si serve del mio piccolo cuore per elargire la sua misericordia e il suo amore. Insomma, si serve di me, che pure avrei bisogno di te.

Avrei bisogno del tuo calore affettivo quando mi vedrai solo; avrei bisogno della tua comprensione quando mi vedrai arrabbiato; avrei bisogno della tua vicinanza quando mi vedrai scoraggiato; avrei bisogno di una tua mano quando mi vedrai in difficoltà; avrei bisogno del tuo perdono quando ti accorgerai che avrò sbagliato; avrei bisogno di una tua parola buona quando mi vedrai scoraggiato. Avrei bisogno di un tuo abbraccio quando mi vedrai in sovrappensiero; avrei bisogno di un tuo sorriso quando mi vedrai piangere; avrei bisogno della tua compagnia quando mi vedrai pregare tra i banchi della chiesa. Avrei bisogno della tua umanità perché io possa donarti la mia insieme alla grazia dell'ordinazione che il Signore mi ha concesso.

Si, è della tua umanità che necessito, perché se Dio ti fa dono della sua grazia attraverso me, lui vuole te così come sei. Nella tua vicinanza a me, nel tuo affetto, nella tua generosità, nella tua comprensione, nel tuo abbraccio è il Signore che desidera te. E lo fa attraverso la mia persona.

A te, sorella e fratello più anziano: chiedo la più grande comprensione, una parola buona e saggia. Mi fanno piacere anche i tuoi doni fatti con le tue stesse mani. Ti sento nonna, ti sento nonno. Quei nonni che ormai non ho più e che spesso mi mancano da morire. Mi mancano le loro attenzioni, i loro sorrisi, la loro disinvolta accoglienza. Tu sei per me nonna e nonno. E come sacerdote, anche io ho bisogno di te, delle tue rughe, delle tue esperienze, della tua saggezza, della tua carezza.

A te, sorella e fratello che hai la stessa età dei miei genitori: chiedo la grazia della tua vicinanza e della tua comprensione. Sai bene cosa significa avere un figlio e di quanta pazienza dovrai munirti soprattutto quando sbaglia, non ti ascolta, prende certe decisioni. I miei genitori non vivono con me, per questo spesso sento la loro mancanza e quanto vorrei sentirli accanto a me in certi momenti di solitudine e di scoraggiamento. Avrei bisogno di sentirmi accolto da loro quando entro a casa o

sentire il profumo di ciò che cucinano che hanno sempre un sapore particolare. Tu sei per me mamma e papà. Ho bisogno di te, del tuo sorriso, della tua vicinanza, del tuo affetto, della tua parola buona, e anche della tua pazienza e comprensione. Come farebbero i miei genitori. Come fai tu ogni giorno con tuo figlio.

A te, sorella e fratello che hai l'età dei miei fratelli, e quindi mi puoi essere fratello e sorella: chiedo la tua amicizia, il tuo affetto, la tua collaborazione, la tua vicinanza, la tua compagnia. Non sempre ho la possibilità di godere la vicinanza fisica di mia sorella e di mio fratello, per questo spesso sento la loro mancanza, magari la loro complicità, il loro entusiasmo, la voglia di giocare insieme. Anche io voglio sentirmi fratello tuo, magari anche per una passeggiata insieme, scherzare qualche volta, chiacchierare e confidarsi i segreti del cuore.

A te che hai la stessa età di mia nipote o che comunque mi puoi essere un nipote. A te chiedo la tua freschezza, la tua voglia di giocare con me, il tuo genuino sorriso, il tuo cercarmi. Anche io ho una nipote e quanto mi manca stare con lei, coccolarla, giocare insieme, abbracciarla più che si può. Quanto mi manca il suo sorriso, vederla crescere, sentirla cantare o raccontare la giornata a scuola. A te che sei piccolo e piccola chiedo pure la tua vicinanza e il tuo affetto, magari qualche volta ci possiamo giocare pure insieme e divertirci.

A te, sorella e fratello che vivi il dolore e la sofferenza: a te chiedo il tuo sacrificio e la tua vicinanza perché tu mi sei maestro di umanità e di fede. Quanto potrò imparare dalla tua sofferenza! Quanto potrò apprendere dal tuo dolore! Tu mi fai scuola, m'insegni a sapermi confrontare con la realtà della vita. Ho bisogno anche di te, confrontarmi con te per imparare a relazionarmi con il dolore e la sofferenza del mondo, per immedesimarmi nel tuo stesso dolore e nella tua stessa sofferenza. Tu sei per me maestro di vita!

Vorrei dirti tante cose, ma credo di averti aperto il mio cuore, quel cuore che il Signore si serve per dirti il suo amore. Che bello, il mio cuore è il cuore di Dio! Che mistero! Come Giovanni nell'Ultima Cena, anche tu poggia il tuo orecchio sul mio petto per sentire i miei battiti, gli stessi del Signore. Quei battiti che pulsano per te, per amor tuo.

*Padre Onofrio F.*

una PAROLA della PAROLA



+ Notes 

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



Venerdì Santo

## Il paradosso della Croce

Is 52, 13-53, 12; Salmo 30 Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito;  
Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18, 1-19, 42

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.



«Ho sete!».

La sete di Gesù sulla croce è la sete dell'umanità sfinita.

Desideriamo volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto, per imparare ad ascoltare il grido dell'uomo, che in Gesù si compendia in una richiesta di attenzione, di premura, di compassione, di vicinanza.

La sete di Gesù sulla croce non è una semplice sete fisiologica.

«Ho sete!». Non è un grido disperato di un moribondo, ma è l'eco di un richiamo a versare le nostre povere vite nella vita del Figlio per un'esperienza profonda di vita divina.

«Ho sete!». Cioè fammi dono della tua vita, non importa se fragile, scombussolata, ferita, sanguinante. Tu, versa la tua vita nella mia, lasciati coinvolgere dalla mia esistenza crocifissa. Riempimi di te, perché tu possa sentirti pieno di Dio.

Siamo noi quell'umanità sfinita, arida, sterile, sofferente, gemente.

Noi, poveri nell'anima, insieme ai poveri nel corpo: quelli che devono attraversare i mari profondi in cerca di approdo ai porti sicuri dell'amore; quelli che stanno emettendo l'ultimo respiro, dopo una travagliata agonia; quelli che sono stati abbandonati di punto in bianco dagli amici più cari; quelli che stanno terribilmente soffrendo l'angoscia della solitudine; quelli che vengono abusati dall'arroganza di chi detiene il potere; quelli che vengono spogliati della propria dignità; quelli che devono tirare ogni giorno a campare; quelli che hanno perso il lavoro; quelli che sono destinati a non vedere la luce del sole.

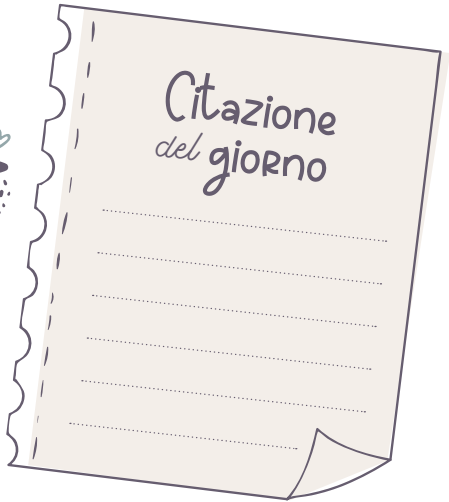
Sono grida silenziose che soltanto un cuore attento può percepire. Come il cuore di Maria sotto la croce di suo Figlio.

Mettiamoci anche noi accanto a lei, e impariamo ad ascoltare il grido assetato di Gesù, per imparare ad ascoltare l'eco delle grida dell'umanità sofferente.

Solo un cuore materno può essere capace di ascoltare il grido della sofferenza e del dolore, perciò invochiamo la Vergine Santa Addolorata, perché aiuti ciascuno di noi ad avere un cuore di madre, un cuore capace di compassione, un cuore che batte per il prossimo, un cuore che pulsa per amore, un cuore docile e premuroso.



una PAROLA della PAROLA



+ Notes 

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



## Sabato Santo *Tempo di ricreazione*

La liturgia odierna ci invita a saper fare silenzio per imparare ad ascoltare il silenzio di Dio, che non è passività, ma espressione di un lavoro ancora più intenso.

Gesù, entrando negli inferi, per portare dalle tenebre alla luce della vita i morti, esprime un lavoro di *ri*-creazione. Il tempo di Gesù negli inferi riassume i sei giorni della creazione primordiale di Dio.

Oggi, dunque, assistiamo ad una rinnovata creazione dell'universo: tutto viene portato alla luce del sole, tutto riceve esistenza.

Con il tempo passato negli inferi, il Signore Gesù attraversa le pieghe dell'universo per rimodulare tutto con il suo amore liberante, con il suo soffio vitale.

«Discese agli inferi», ripetiamo ogni volta con la Professione di fede, il Credo.

Che significa quel *discendere agli inferi*, se non entrare nelle trame più tenebrose dell'esistenza umana per ridare vita, soffiare con l'alito della misericordia?

Non servono molte parole oggi per vivere il mistero del Sabato Santo. Serve silenzio.

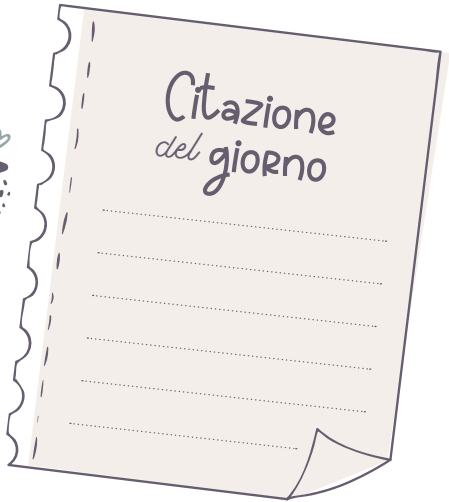
È il silenzio delle doglie del parto.

L'universo *gema e soffre*, ci dice san Paolo in una sua lettera, per le doglie del parto perché sta mettendo al mondo la vita.

Ma oggi, con la venuta di Gesù, la Chiesa, proprio in questo preciso giorno, gema e soffre, e domani, finalmente, un nuovo scintillio luminoso, come un brivido, attraverserà la sua esistenza per redimerla.

Facciamo un esercizio oggi: impariamo a tacere. Facciamo battere solo il cuore e impariamo ad ascoltare i suoi battiti regolari per riflettere sulla vita, la nostra vita. Col nostro silenzio, in un clima di quiete, Gesù potrà entrare negli inferi della nostra povera esistenza e ridonarle la luce della vita, la luce della Pasqua che domani illuminerà l'intero cosmo.

una PAROLA della PAROLA



+ Notes 

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



## Domenica di Pasqua

### Messa del giorno

*At 10, 34.37-43; Salmo 117 Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo; Col 3,1-4; Gv 20, 1-9*

**Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.**



Maria di Magdala, Pietro e Giovanni, tutti corrono verso il sepolcro. È quel vuoto che segna le lancette della Pasqua, il tempo di una vita che torna ad essere piena, di una esistenza che si fa pienezza alla luce del sole, di una primavera che torna a splendere con i suoi mille colori caldi.

Il vuoto del sepolcro: può essere quel vuoto della disperazione, il vuoto della solitudine, della malinconia, il vuoto di una perdita, della sofferenza, del dolore, nel vuoto del pianto. È in questi vuoti che si scoprono la forza della vita, la profezia della testimonianza cristiana, la linfa vitale dell'annuncio del Vangelo, la più straordinaria notizia di sempre.

Solo nel vuoto del sepolcro si scopre la forza della Pasqua. Solo entrando nel vuoto di ciò che è fragile si può scoprire la dirompente forza di una vita che viene fuori. Quel vuoto, in realtà, non è un vuoto, ma espressione di libertà; quel vuoto è ciò che di più fragile possa esistere, quindi è ciò che è delicato; quel vuoto è la pienezza della vita. È nel vuoto del grembo materno che si tesse la vita umana. È nel vuoto del sepolcro che s'intesse la vita eterna. Il vuoto è potenzialmente pienezza.

È l'esperienza di Pietro, accompagnato da Giovanni, ma è l'esperienza di Maria di Magdala la mattina di Pasqua. Deve essere la tua esperienza oggi, la mia, quella della Chiesa e dell'umanità intera. Viviamo un tempo vuoto, forse un tempo svuotato, ma è in questo che possiamo ritrovare la pienezza della vita, ricordandoci che solo ciò che è vuoto può contenere qualcosa, altrimenti non ci sarebbe spazio per ospitare l'eternità della vita. Ed è da quel vuoto che deve partire l'annuncio della Chiesa, iniziare una nuova corsa della vita, come quella della donna di Magdala e dei due discepoli Pietro e Giovanni.

Corri anche tu, corri dal tuo vuoto, perché solo se sarai vuoto potrai correre con leggerezza come se stessi volando, solo se sarai vuoto potrai correre liberamente, senza affanno.


Buona Pasqua!

una PAROLA della PAROLA



+ Notes 

Lined writing area for notes, consisting of 15 horizontal dotted lines.



Corriamo nel mondo ad annunciare  
che il Re dell'Amore è Risorto!

{\*2 Corinzi 5, 20}

  
*Corriamo!*  
Alumera

Si è strappato il velo del tempio  
per dare a Dio lo spazio dell'infinito.  
Si è spalancato il sipario sulla vita  
ed è iniziato l'atto dell'eternità.  
Non c'è niente da cercare oggi,  
non c'è niente da vedere.  
C'è solo un'assenza in cui credere.

Un sepolcro vuoto.  
Profumi intatti.  
Sudari raccolti.  
Vedi?  
Credi?

Non c'è nulla qui da imbalsamare,  
non c'è nulla qui da incensare.

Tutto è compiuto.  
La morte non profuma.  
Ma la vita....

La vita splende,  
la gioia è incontenibile.  
Si spande il profumo del cielo.  
Siamo noi-con-lui!

Allora non arrestiamo la corsa...  
In piedi, acceleriamo, corriamo!

Corriamo nel mondo ad annunciare  
che il Re il Risorto,  
discepoli d'amore,  
ambasciatori di Cristo\*,  
influencer di luce!

Corriamo!

Ed ecco, il protagonista dell'Opera di Dio,  
consegnarci l'ultima battuta:  
"Siete amati fino a qui!"

Sì,  
Ti amo, mio Signore!  
Ti amo!

Non ti vedo e credo.

# Diario di Quaresima

*in cammino tra la polvere*

*Meditazioni*

**Padre Onofrio Farinola**

[www.parola40.wordpress.com](http://www.parola40.wordpress.com)

*Illustrazioni, Grafica e Preghiera:*

**Alumera**

[www.alumera.it](http://www.alumera.it)

*Musiche & Testi delle canzoni:*

**Kantiere Kairòs**

[www.kantierekairos.it](http://www.kantierekairos.it)



Publicato nel Febbraio 2024

Extra - Marzo 2024

Realizzato senza alcun scopo di lucro.

Tutti i diritti sono di proprietà degli autori.

Vietata la riproduzione anche parziale dell'opera senza previa autorizzazione.

È autorizzato il solo uso personale, non commerciale.



Diario di  
**Quaresima**  
*Settimana Santa*

P. Onofrio Farinola - Alumera - Kantiere Kalròs